

## L'OPERA STORICA DI MONS. AURELIO ZONGHI\*

GIUSEPPE ROVINELLI

### *La vita*

La vita e l'opera di Mons. Aurelio Zonghi sono state sapientemente illustrate dal Prof. Sassi in un opuscolo pubblicato a Fabriano nel 1930, nel primo centenario della morte dell'illustre cittadino<sup>1</sup>. Da esso ricaviamo le notizie biografiche che più ci interessano, mentre una più approfondita conoscenza dello Zonghi si potrebbe ottenere da un esame dell'epistolario di proprietà del comm. Moscatelli, situato presso la biblioteca comunale di Fabriano e di cui il Comune vorrebbe entrare in possesso.

Aurelio Zonghi nacque a Fabriano il 25 marzo 1830 primo dei quattro figli nati dall'unione di Antonio Zonghi con Anna Spontini. Si trovò ben presto senza padre e solo l'aiuto di anime buone gli permisero di continuare gli studi presso il Seminario Vescovile di Fabriano dove restò fino al 1849.

---

\* Una copia dattiloscritta dello studio del prof. Giuseppe Rovinelli che qui si pubblica per la prima volta è conservata presso la Sezione manoscritti della Biblioteca Federiciana (XVIII, 64). Si tratta di una 'tesina' di storia moderna, discussa presso l'Università degli Studi di Urbino, Facoltà di Magistero, relatore il Chiar.mo prof. Gino Franceschini, nell'anno accademico 1957-58.

<sup>1</sup> A. Crocetti, R. Sassi: *Aurelio Zonghi, nel primo centenario della nascita*, Fabriano, 1930.

L'amore per gli studi giuridici lo portò a Roma dove nel '52 conseguì la laurea e tre anni dopo coronò la vocazione sacerdotale celebrando in S. Pietro la prima Messa.

A Roma continuò a studiare dedicandosi prima alla teologia, in cui conseguì la laurea «ad praemium» e poi agli studi di archeologia cristiana e di storia antica.

Veniva così formando la sua solida cultura che doveva essergli di tanto ausilio nelle successive ricerche archivistiche; ma la vivacità del suo ingegno è espressa anche da alcune composizioni poetiche giovanili, scritte in varie occasioni. Mentre le disagiate condizioni della propria famiglia l'avevano abituato alle fatiche e alle privazioni.

Tornato a Fabriano iniziò la sua vita operosa che tanti frutti diede nel campo delle ricerche storiche e nel magistero ecclesiastico.

Ebbe incarichi vari sia nell'ambito della sfera ecclesiastica, sia nell'ambito delle istituzioni civili.

Fu Professore di diritto civile e diritto canonico nel Seminario Vescovile; Soprintendente alle Scuole elementari e Direttore delle Scuole serali; partecipò nel 1871 al Congresso internazionale di antropologia ed archeologia preistorica che si teneva a Bologna e nel quale la presenza di un sacerdote, in un'epoca di assoluto predominio positivista, dovette destare stupore e reazioni varie, anche in mezzo agli ecclesiastici; fu membro della giuria all'Esposizione Provinciale di Ancona e nel 1881 conseguì la medaglia d'argento all'Esposizione Nazionale di Milano con una raccolta di carte antiche.

Negli anni che intercorrono tra il 1872 e il 1888 lo vediamo dedicarsi al riordinamento degli archivi storici di Fabriano, Iesi, Osimo e Fano, con una cura e una meticolosità che ha del sorprendente. Il lavoro, prezioso per lo studio della storia delle relative città, ma anche della storia nazionale, è documentato dalle relazioni pubblicate in quegli anni. A queste si aggiungono pubblicazioni di curiosità varie che l'infaticabile opera del ricercatore veniva scoprendo nel gran-

de marasma delle carte polverose e ammuffite.

Per i suoi particolari meriti divenne socio della Deputazione di Storia Patria che aveva ed ha tuttora lo scopo di favorire gli studi storici locali.

Ma la nomina a Vicario generale della diocesi di Senigallia nel 1887 e a Vescovo di Sanseverino prima e di Iesi poi dovevano indirizzare verso un altro campo le sue cure. Infatti dopo il 1888 si dedicò completamente alla funzione apostolica e la sua attività è rappresentata soltanto dalle lettere pastorali.

Ma già le forze fisiche cominciavano a declinare. Quando seppe di non poter più assolvere al suo grave compito rinunziò alla carica e poco dopo la morte lo colse il 27 Giugno 1902.

Fu sepolto nel cimitero civico di Fabriano. Nella casa dove nacque fu scoperta nel 1930 una lapide con questa scritta:

In questa casa già dei Brunetti  
nacque il 25 marzo 1830  
AURELIO ZONGHI  
Vescovo di Sanseverino e di Iesi,  
storico, archivista, paleografo  
ch'ebbe chiaro nome fra i dotti  
in Italia e fuori.

*L'opera*<sup>2</sup>

Ad un osservatore superficiale potrebbe sembrare di scarsa importanza l'opera dello Zonghi ai fini di una conoscenza storica generale. Ma a dissipare questo dubbio bastano due frasi citate dallo stesso Zonghi in testa a due delle sue opere (bibl. 20 e 26).

La prima, del Campori, dice: «L'Italia non avrà verace e compiuta istoria, finché non siano palesi tutti i segreti chiusi da secoli negli archivi»; la seconda, del Bianchi, sembra una continuazione della prima: «Gli archivi comunali abbondano di documenti e di fatti, d'indicazioni e di prove storiche che indarno si cercherebbero altrove, e che riescono d'una grandissima utilità, dopo che si è riconosciuto che non esiste documento di cui la critica storica non sappia o non possa vantaggiarsi, dal diploma e dalla bolla, fino alla pergamena, sulla quale il padre di famiglia ed il mercante registravano le loro piccole spese».

Non occorre dimostrare la verità di questi concetti così come riesce chiara l'importanza dell'opera di ricerca, di riordinamento e di descrizione del ricco materiale storico che lo Zonghi svolse negli archivi di Fabriano, Iesi, Osimo e Fano.

La sua attività si inserisce in quel rinnovato interesse per il documento che la scuola del positivismo suscitò in Europa dietro l'esempio degli studiosi tedeschi e che si concretizzò nella costituzione di associazioni per gli studi di storia locale di cui la Deputazione di storia patria ne è un esempio.

Le ricerche di archivio furono accompagnate e favorite da studi di archeologia e di paleografia di cui lo Zonghi fu fervido cultore.

---

<sup>2</sup> I numeri tra parentesi rimandano all'elenco degli scritti editi posto alla fine di questo studio.

A questi si aggiunse l'interesse per la paleoetnologia, che rivela una mente aperta a tutte le novità culturali (cfr. bibl. 7).

Già nel discorso al Clero di Fabriano pubblicato nel 1872 (5) egli dichiarava come anche la cultura degli ecclesiastici dovesse andare di pari passo con il progresso delle scienze e che la difesa delle verità cristiane non poteva attuarsi se non con il pieno possesso di quei mezzi di cui si servivano gli stessi nemici della Chiesa e che era ormai tempo di abbandonare le superatissime polemiche contro ariani, pelagiani e simili.

Ma veniamo all'attività a cui è maggiormente legato il suo nome.

Le ricerche svolte nell'Archivio comunale di Fabriano sono documentate da varie pubblicazioni. Alcune di queste si trovano comprese nella collezione: «Documenti storici antichi inediti delle città e terre marchigiane», diretta da C. Ciavarini e riguardano: le carte diplomatiche fabrianesi anteriori al 1299 (6); i capitoli della fraternità dei disciplinati (11); gli statuti dell'arte della lana (14); tre prammatiche fabrianesi rispettivamente del 1299, del 1415 e del 1537 (19).

La prima di queste quattro pubblicazioni è del 1872 e comprende:

- a) Carte diplomatiche fabrianesi anteriori al 1299, riprodotte nel testo e precedute da un breve commento; da esse si desume gran parte della storia dell'antico comune di Fabriano; le notizie più importanti riguardano le istituzioni comunali (consoli, capitani del popolo e podestà), le lotte tra guelfi e ghibellini, la costruzione delle mura, l'affrancamento dei vassalli, ecc.
- b) Inventario dei dodici, che vanno dal XIII al XVI secolo, con la descrizione sommaria di ciascun volume.
- c) Elenco delle Castella dipendenti da Fabriano.

Il secondo volume delle Carte diplomatiche fabrianesi, comprendenti un periodo che va dal 1300 al 1550, non è stato mai pubblicato né si è potuto rintracciare il manoscritto.

Le tre prammatiche fabrianesi riguardano il divieto che era im-

posto ai cittadini affinché si fossero astenuti da qualsiasi eccesso nelle vesti, nelle mense, nei funerali, ecc. (19).

Altre due pubblicazioni sono tratte dall'Archivio di Fabriano e sono: un frammento dei capitoli dell'arte dei farmaciai (13), e un documento sulla translazione e sul culto di S. Romualdo (16).

Ma già fin dal 27 gennaio 1875 era stata presentata la relazione sull'ordinamento dell'Archivio storico del Comune di Fabriano, ordinamento che gli era stato richiesto dal Sindaco, secondo i desideri della Commissione Conservatrice dei monumenti delle Marche (9).

In detta relazione lo Zonghi passa in esame le vicende subite dall'Archivio e cioè gli incendi (il primo del 1435, il secondo del 1600), i traslocchi e i vari tentativi di riordinamento. L'incendio del 1435 distrusse molte carte che avrebbero potuto far luce sulle origini del Comune. Più complete appaiono le serie dei documenti e dei libri posteriori al 1435.

L'ordinamento venne compiuto secondo la materia (Riformanze, Entrata e Uscita, Istromenti, ecc.); successivamente ogni collezione venne suddivisa per anno.

Questo criterio, che sarà seguito anche per gli archivi di Iesi, Osimo e Fano, consentì allo Zonghi di conservare integra ciascuna collezione.

Un altro lavoro a cui si accinse Aurelio Zonghi riguarda le marche delle carte usate negli antichi codici. L'arte della carta ha nella città di Fabriano origini molto lontane. Infatti sin dal 1276 esistevano le cartiere, e la carta di Fabriano era largamente usata essendo esportata fino a Costantinopoli, nelle Fiandre e in Egitto. Perciò lo studio delle carte prodotte a Fabriano può servire a individuare l'età di un documento, quando manchi in esso qualsiasi indicazione, e tale possibilità è più o meno estesa secondo la diffusione di quelle carte in un certo tempo.

L'opera dello Zonghi consistette nel raccogliere e ordinare cro-

nologicamente le varie marche (sono 135 e vanno dal 1293 al 1599) indicando per ognuna di esse l'anno, la scritta, il disegno e la collezione in cui venne usata. Il lavoro dette luogo a due pubblicazioni uscite rispettivamente nel 1881 e nel 1884 e venne svolto in collaborazione col fratello Augusto (17 e 21)<sup>3</sup>.

Sempre nell'ambito degli studi fabrianesi sono da ricordare alcune scoperte biografiche su Gentile da Fabriano (8, 23, 24) e vari studi rimasti inediti, incompiuti o andati perduti (cfr. bibl. lettere B e C).

Ma l'infaticabile attività del ricercatore fabrianese dette i suoi frutti anche fuori della città natale. Infatti, come abbiamo già ricordato, anche gli archivi di Iesi, Osimo e Fano furono da lui riordinati e illustrati.

Quello di Iesi richiese sei mesi di intenso lavoro, e le carte, come egli stesso dichiara nella relazione finale (10), erano «disordinate e numerose». Anche qui i continui traslochi, le guerre e le sottrazioni indebite avevano creato una confusione enorme.

Tutte le collezioni si arrestano al 1808, anno in cui venne disposto un nuovo ordinamento amministrativo in seguito alla costituzione del Regno d'Italia. Perciò la data del 1808 è stata assunta per dividere l'Archivio antico da quello moderno. Per poter entrare nello spirito dell'attività amministrativa del Comune lo Zonghi dovette leggersi attentamente gli Statuti comunali da cui dedusse la funzione esplicata dai vari organi e uffici, e quindi poté comprendere anche il contenuto e il valore dei vari documenti.

Anche qui, come a Fabriano, l'ordinamento delle carte è fatto per materia: noi diremmo, più modernamente, per ufficio.

---

<sup>3</sup> Esiste anche una bella edizione olandese di cui non trovo citazione nell'opuscolo del Sassi.

Riferiamo brevemente lo schema generale e i termini cronologici di ciascuna collezione:

- a) Collezione delle pergamene (1211-1793);
- b) Pali (1500-1808);
- c) Codici: Libro rosso (1077-1294);  
Statuti (1450-1516);
- d) Collezione dei libri, comprendente:
  - 1) Riformanze (1428-1808);
  - 2) Registri (1474-1816);
  - 3) Estrazione degli uffici (1587-1797);
  - 4) Istrumenti della città e contado (1549-1807);
  - 5) Trasatti (1653-1808);
  - 6) Istituti di beneficenza (1543-1810);
  - 7) Camerlengato;
  - 8) Annona (1562-1808);
  - 9) Atti giudiziari.
- e) Carteggio, comprendente lettere e minutari (sec. XVI - 1808);
- f) Suppliche ai Gonfalonieri, al Consiglio e ai Governatori;
- g) Miscellanea (1259-1808).

Le pergamene, già raccolte in sei volumi nella fine del 1600, vennero scucite, riordinate e poi disposte, distese, in tante cartelle, le quali, a loro volta, sono contenute entro dieci buste di cartone. Ogni pergamena riporta il vecchio numero progressivo e il nuovo, la data, l'argomento e qualche annotazione sulla importanza di ciascuna di esse.

Trattano gli argomenti di maggiore importanza come: trattati, guerre, leghe, ecc.

I Pali sono importanti per conoscere l'estensione delle terre dipendenti dal Comune nelle varie epoche; in essi infatti sono elencati i Comuni sottomessi che periodicamente convenivano a Iesi, in occasione della festa di S. Floriano, per la offerta del palio.

Il Camerlengato comprende molti registri in cui si annotarono

le entrate e le uscite del Comune. Fra questi si trovano anche i registri del Catasto in cui si annotavano i beni posseduti dai singoli cittadini e che servivano di base per l'imposizione dei tributi.

Di tutte le carte presenti nell'Archivio lo Zonghi tenne conto e nessuna di esse venne distrutta. Quelle frammentarie, o prive di data e delle quali non si poté individuare la materia, vennero raccolte nella Miscellanea, comprendente quarantacinque volumi. E ciò fece poiché era convinto che qualsiasi documento può essere utile ai fini della storia.

Il lavoro venne giudicato sapientissimo e tale da servire di modello ai bibliotecari e agli ordinatori d'archivi e di guida agli studiosi.

Ma lo Zonghi non si fermò qui. Nel 1881 pubblicava gli *Antichi Statuti della città di Osimo* (18), giudicandoli documenti importantissimi per la conoscenza della storia contemporanea del Comune e due anni dopo conduceva a termine l'ordinamento dell'Archivio storico della stessa città.

La relazione conclusiva (20) contiene alcune notizie sullo stato in cui aveva trovato detto Archivio, all'ordinamento del quale avevano precedentemente posto mano alcuni studiosi come Martorelli, Guarnieri, Compagnoni, ecc. Infine il Prof. G. Cecconi aveva iniziato la pubblicazione delle pergamene.

Indi segue l'elenco delle collezioni (fino al 1818) accompagnate, ciascuna, da una nota che ne spiega l'uso e il contenuto.

Le pergamene furono disposte seguendo lo stesso criterio adottato per quelle di Iesi. Comprendono un periodo che va dal 1061 al 1774 e interessano la storia non solo di Osimo, ma anche delle città vicine, come Ancona, Fermo, Iesi, Recanati, Cingoli, ecc.

Oltre alle pergamene si trova la raccolta dei Codici e libri, che comprende:

- 1) Libro rosso (1126-1237) già pubblicato nel 1778 e poi andato perduto;

- 2) Catasto, tre volumi, composti molto probabilmente nel 1228;
- 3) Statuti (del 1308 e del 1342);
- 4) Riformanze (1370-1808);
- 5) Registri (1360-1806);
- 6) Istromenti (1545-1804), tra cui i Trasatti, cioè vendite all'asta;
- 7) Camerlengato, comprendente parecchi libri;
- 8) Annona (1677-1800);
- 9) Istituti di beneficenza;
- 10) Atti giudiziali (1360-1807);
- 11) Carteggio;
- 12) Miscellanea (1360-1810).

Anche questa volta vennero tributati al paziente ricercatore molti elogi e ampi riconoscimenti.

Ma l'opera maggiore lo Zonghi doveva compierla a Fano, quando ormai stava per abbandonare questo genere di studi per l'incarico di Vicario Generale affidatogli nel 1882 da Mons. Bartoli, Vescovo di Senigallia.

Perciò, chiesta ed ottenuta licenza dal proprio superiore, lo Zonghi si accinse all'improbabile fatica, coadiuvato dal fratello Augusto. Come egli stesso ci confessa nella prefazione del Repertorio (26) pubblicato sei anni dopo, lo stato in cui si trovava l'Archivio di Fano era dei peggiori: i continui traslochi, ma soprattutto l'incuria degli uomini l'avevano ridotto in uno stato pietoso. In mezzo alle carte di valore si trovavano le carte di nessun valore buttate là come rifiuto. Parecchie erano ormai illeggibili a causa del luogo umido in cui si trovavano. Altre erano andate distrutte in seguito a incendi, smarrimenti e sottrazioni varie. Ma dopo lungo e paziente lavoro lo Zonghi riuscì a rimettere in ordine tutto quanto aveva trovato nell'Archivio Comunale; in più aggiunse il materiale che si trovava presso l'Intendenza di Finanza, l'Archivio giudiziario e le sedi dell'Azienda del Pon-

te, del Collegio Nolfi e del Monte di Pietà. Alla fine venne annesso, in sezione separata, anche l'Archivio domestico dei Conti Amiani. Tutto il materiale venne così ordinato in dieci sezioni. Inoltre fece un elenco generale di tutti i volumi di ciascuna sezione, dando di ciascuno di essi una descrizione sommaria, soffermandosi sulle cose più notevoli e trascurando le altre; illustrò ampiamente ciascuna sezione e trascrisse integralmente il testo delle pergamene. Infine aggiunse un Indice alfabetico dei nomi e dei luoghi e un altro delle cose più notabili. Ne venne fuori un grosso volume di 564 pagine che fu pubblicato a Fano nel 1888 sotto il titolo di «Repertorio dell'Archivio storico di Fano». L'opera è stata definita dal Sassi: «Vero canto del cigno» dell'archivista chiamato a lavorare altrove nella vigna del Signore, in elevatissima dignità; giudicata dal Paoli, professore di paleografia latina nell'Istituto superiore di Firenze, un perfetto modello del genere; dal Gianandrea «il più bel monumento a cui lo Zonghi possa raccomandare il suo nome»; dal Carocci, «vero monumento di storia regionale».

Le dieci sezioni in cui è raccolto il materiale sono:

Sez.	I = Codici Malatestiani	(1367-1456)
»	II = Ufficio Cancelleria	(1203-1808)
»	III = Ufficio della Depositaria	(1343-1798)
»	IV = Annona e Grascia	(1443-1807)
»	V = Milizia	(sec. XIV-1800)
»	VI = Enti Ecclesiastici	(1573-1799)
»	VII = Istituti di beneficenza	(1446-1804)
»	VIII = Amministrazione del posto	(1613-1807)
»	IX = Archivio giudiziario	(1343-1794)
»	X = Archivio Amiani	

Particolarmente interessanti, per il ricco materiale contenuto, sono la prima sezione di 113 volumi e la seconda in cui si trovano: le

pergamene, gli Statuti, i Registri, i Consigli, ecc. Molte pergamene riguardano l'antico Monastero di S. Paterniano. Pure interessante è l'ottava sezione che riguarda le numerose vicende del Porto di Fano.

Ma, come scrisse lo Zonghi nella prefazione del Repertorio, la storia non deve solo rivelare «i fatti splendidi e rumorosi, ma eziandio i minuti particolari delle condizioni religiose, economiche, politiche e civili di un popolo e perfino della sua vita privata».

Da ciò si deduce come tutto il materiale sia importante e quanto sia stata grande e meritevole l'opera silenziosa e apparentemente modesta di questo infaticabile Uomo.

#### GLI SCRITTI<sup>4</sup>

##### A) *Editi*

- 1) In onore di Angela Miliani che prese il velo di clarissa nel Monastero di Fabriano (causone) - Fabriano 1856.
- 2) In onore della pittrice Filomena Gentilucci - Fabriano 1859.
- 3) Alla sposa (polimetro) - 1859.
- 4) Cenni storici su la città di Fabriano - 1868.
- 5) L'insegnamento ecclesiastico e le scienze moderne - Foligno 1872.
- 6) Carte diplomatiche fabrianesi raccolte e ordinate - Ancona 1872.
- 7) Scoperte paleoetnologiche nelle grotte del M. Ginguno - Ancona 1872.
- 8) Cenni biografici di Gentile da Fabriano - Ancona 1873.
- 9) L'Archivio storico del Com. di Fabriano ordinato - Fabriano 1875.
- 10) Relazione sull'ordin. dell'Archivio Comunale di Iesi - Fabriano 1879.

---

<sup>4</sup> L'elenco è lo stesso pubblicato su: *Aurelio Zonghi*, cit. di Crocetti, Sassi.

- 11) Capitoli della Fraternita dei Disciplinati di Fabriano - Fabriano 1879.
- 12) Saggio di sentenze latine trasportate in volgare da frate Giovanni di Ginesio - Fabriano 1879.
- 13) Frammento di Capitoli e Verbali di Adunanze dell'Arte dei fornaciai (1283) - Fabriano 1879.
- 14) Statuta Artis lanae terrae Fabriani - Roma 1880.
- 15) Programma delle feste centenarie di S. Romualdo - Fabriano 1880.
- 16) Documenti intorno alla translazione e al culto di S. Romualdo - Fabriano 1880.
- 17) Le marche principali delle carte fabrianesi - Fabriano, 1881.
- 18) Gli antichi Statuti delle città di Osimo - Osimo, 1881.
- 19) Prammatiche fabrianesi dei sec. XIII-XV-XVI - Fabriano, 1881.
- 20) Relazione su l'ordin. dell'Archivio Comun. di Osimo - Fano, 1883.
- 21) Le antiche carte fabrianesi all'Esposizione di Torino - Torino, 1884.
- 22) Gesù Cristo portato al Sepolcro - Fano, 1884.
- 23) Una lettera di Gentile da Fabriano - Fabriano, 1885.
- 24) L'anno della morte di Gentile da Fabriano, Fabriano, 1887.
- 25) Sonetto di G.A. Torelli da Fano, nella «Miscellanea Francescana» del 1887.
- 26) Repertorio dell'antico Archivio storico di Fano - Fano, 1888.
- 27-32) Lettere pastorali degli anni compresi tra il 1889 e il 1901.

#### B) *Inediti*

- 1) Orazione letta il 6 dic. 1853 per la distribuzione dei premi.
- 2) Osservazioni di un Fabrianese.
- 3) Regesto delle pergamene dell'Archivio Olivetano di S. Caterina.
- 4) Sopra sepolcri antichi scoperti nelle vicinanze di Fabriano (1871).
- 5) Regesto delle pergamene conservate nella Curia di Osimo (1872).
- 6) Inventario dell'Archivio storico di Fabriano.
- 7) Inventario dell'Archivio Comunale di Iesi.
- 8) Discorso per la premiazione dell'Asilo di infanzia (1879).
- 9) Repertorio dell'Archivio di Osimo.
- 10) Epigrafi latine e volgari.
- 11) La regola dell'arte logica e critica applicata al giornalismo (1849).

- 12) Rinaldo da Monteverde (tragedia) - 1855.
- 13) Carme per l'onomastico della Sig.ra Caterina Scarpellini.
- 14) Annotazioni storiche intorno ad alcuni passi della Divina Commedia.
- 15-21) Casus Morales (1868). Lezioni di storia ecclesiastica - Istituzioni di Archeologia cristiana - Discorsi Sacri.

C) *Abbozzi, disegni, studi perduti*

- 1) Carte diplomatiche della cattedrale di Fabriano.
- 2) Repertorio alfabetico di storia fabrianese.
- 3) Collezione di documenti dei secoli X e XI.
- 4) Regestum Rocchense - Diplomata Conv. Fratr. Min. S. Francisci.
- 5) Appunti su la permanenza a Fabriano del Bambino d'Aracoeli.
- 6) Poesie edite e inedite di scrittori fabrianesi.
- 7) Codex Clavellorum.
- 8) Carte diplomatiche fabrianesi, Vol. II.
- 9) Statuti del Com. di Fabriano (1415-1435).
- 10) Capitoli dell'Ospedale di S. Maria.
- 11) Capitoli del Sacro Monte di Pietà (1470).
- 12) Copie di documenti dell'Archivio di S. Vittore.
- 13) Prefazione a un docum. su le relazioni tra Perugia e Fabriano.
- 14) Albero genealogico della famiglia Chiavelli.
- 15) Lezioni di storia, geografia, diritto civile.
- 16) Su l'abuso delle lingue straniere in Italia.
- 17) Appunti per un dizionario di antichità romana.
- 18) Storia della rivoluzione religiosa di C. Luigi de Haller (traduz.).
- 19) Progetto per un riordinamento degli studi in Italia (1881).
- 20) Necessità della rivelazione dimostrata e difesa.
- 21) La Chiesa Cattolica difesa dall'accusa di oscuratismo.

# REPERTORIO

DELL'ANTICO ARCHIVIO COMUNALE DI FANO

COMPILATO

DA

MONS. AURELIO ZONGHI

PRELATO DOMESTICO DI S. SANTITÀ LEONE XIII



FANO

TIPOGRAFIA SONGINIANA

CON STEREOTIPIA

1888.

Frontespizio del *Repertorio dell'antico Archivio Comunale di Fano* di Aurelio Zonghi. (Biblioteca Federiciana).